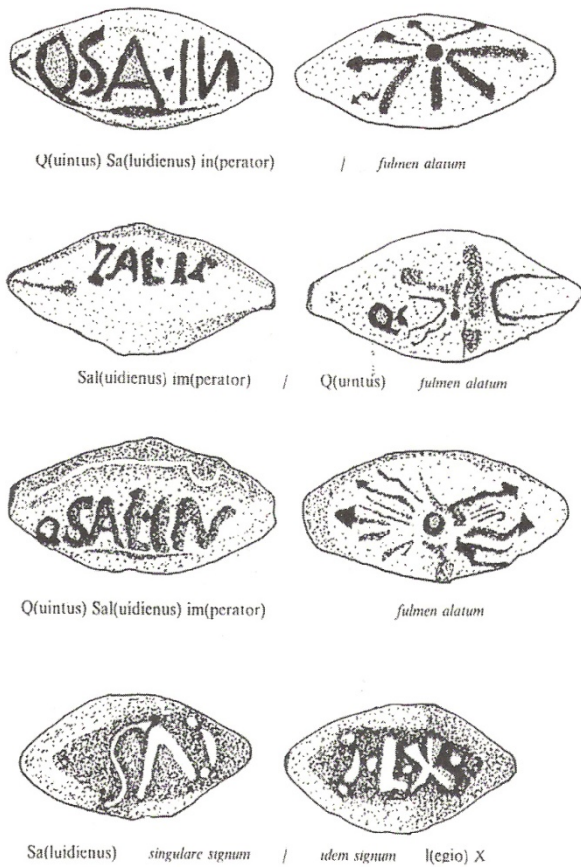


## LA X LEGIO FRETENSIS A LEUCOPETRA



Più volte è stato evidenziato il ruolo strategico di Leucopetra nel contesto storico, economico e sociale del *Bruttium*. Ma Leucopetra ha svolto un ruolo di primaria importanza anche nel quadro degli avvenimenti militari che hanno caratterizzato le vicende storiche antiche e tardoantiche del *Bruttium* Meridionale. Nel susseguirsi delle variegata vicende storiche, il territorio di Leucopetra è stato più volte interessato, per via della sua strategica posizione a controllo quasi dell'intero Stretto, da importanti vicende militari che hanno inequivocabilmente segnato oltre che la storia dei territori delle due sponde dello Stretto stesso, anche quella di una delle più importanti civiltà dell'antichità: quella romana. Relativamente agli avvenimenti militari le fonti, se ben studiate, ci offrono un'ampia panoramica degli avvenimenti che si sono susseguiti nell'area dello Stretto evidenziando proprio l'importanza di Leucopetra e del suo porto per lo sviluppo di tali avvenimenti. Infatti fu proprio il suo porto a giocare un ruolo decisivo nello schieramento delle truppe militari inviate ora a conquistare questi territori ora a controllarli. Le prime notizie relative ad operazioni militari che hanno interessato Leucopetra e il suo territorio in età antica si riconducono a Tuciddide che

a proposito della seconda spedizione ateniese in Sicilia avvenuta nel 413 a. C. sotto il controllo del generale ateniese Demostene alla guida di 73 triremi, 5000 opliti e 15000 uomini, dopo una serie di lungimiranti vittorie sui siracusani fu costretto a ritirarsi per via dell'avversa sorte; durante il suo ritiro lasciò la sponda sicula, attraversò lo Stretto e fece rotta proprio verso il porto di Leucopetra dove, sempre secondo quanto tramandato dallo storico ateniese, vi giunse fermandosi un breve periodo per dare tregua e riposo all'esiguo numero rimasto del suo esercito. Notizie relative alla *X Legio Fretensis* (dello Stretto quindi) e della sua presenza nelle acque antistanti le nostre coste ci sono state tramandate invece anche da Appiano e sono state ampiamente accertate da numerosi rinvenimenti archeologici che hanno interessato i territori sia calabresi che siciliani. La *X Legio Fretensis* fu una legione romana nata molto probabilmente nel 41 / 40 a. C. ad opera di Augusto per combattere in modo incisivo lo strapotere di Sesto Pompeo. I simboli di questa legione furono il toro, animale consacrato a Venere e la trireme romana. Il quadro storico in questione è molto delicato; l'equilibrio che regnava a Roma nei periodi relativi alla data di nascita della *Legio* era ormai saltato. La situazione subì un decisivo aggravamento con la morte di Cesare. A Roma fu un continuo verificarsi di colpi di scena. Intanto nelle acque dello Stretto (*Fretum*) si stava combattendo una nuova guerra, l'ennesima guerra raccontata dalla storia, il *Bellum Siculum*, la Guerra Sicula, che vedeva contrapposti con stizza e determinazione, da un lato Cesare Ottaviano e dall'altro Sesto Pompeo. La Sicilia era direttamente controllata dalle truppe di Sesto Pompeo in Calabria invece era schierato e pronto a reagire l'esercito di Cesare Ottaviano coordinato dal suo luogotenente Salvidieno Rufo. Appiano quindi ci riferisce che tra il 42 e il 36 a. C. proprio nelle acque dello Stretto fu combattuta una cruenta battaglia. Oggi, sulla base di nuovi studi e delle più recenti indagini archeologiche possiamo circoscrivere lo spazio territoriale nel quale si svolsero tali avvenimenti tra l'imbocco nord dello Stretto nei pressi di Scilla e sul versante sud proprio l'area di Leucopetra. Infatti esaminando il passo dello storico romano apprendiamo che Ottaviano dopo la vittoria riportata sulle truppe di Sesto Pompeo nello scontro navale di Milazzo del 36 a. C., lasciato Scilascio sulla costa sicula fece rotta verso

Leucopetra dove sostò nel suo porto e ripartì poi alla volta di Tauromenio. Dal punto di vista archeologico i dati storici sembrano trovare ampio riscontro che documenta tale avvenimento. Infatti proprio a Leucopetra nel 1882 furono rivenute 4 ghiande plumbee, cioè i proiettili che venivano lanciati con la fionda. Tali rinvenimenti furono successivamente studiati dal Costabile che mise subito in evidenza alcuni dati notevolmente importanti: innanzitutto fino al momento le ghiande plumbee di Leucopetra sono le sole ad essere iscritte, tre di queste ghiande riportavano su un lato l'effigie del *Fulmen Alatum* e dall'altro la legenda *Q(uintus) Sal(vidienus) im(perator)*. La quarta ghianda invece è la più particolare poiché reca, come le altre 3 la legenda *Sal(vidienus)* mentre sull'altro lato compare la marcatura *l(egio) X*

Un ritrovamento simile a quello di Leucopetra si ebbe sulla sponda sicula nelle acque antistanti Siracusa dove furono rinvenute due ghiande con dicitura analoga segno tangibile che Salvidieno compì un'incursione navale anche nelle acque siracusane. Leucopetra quindi si confermò ancora una volta un luogo adatto non solo per lo sviluppo economico-commerciale dei territori del Basso Ionio reggino, ma anche grazie alla presenza del suo porto naturale, la base logistica di importanti operazioni militari che si svolsero nelle acque dello Stretto "antico".

Saverio Verduci